

\_Lettera\_N\_3152

Al giovane Riccardo Fortis

Mio caro Riccardo,

Venerdì Santo Roma, 26 marzo 1880

Torre de' Specchi 36 2

Il nostro buon papà non c'è più. Adoriamo i divini decreti. Questo colpo era atteso e temuto ma non lo aspettava tanto presto. Io suppongo la costernazione tua, di Alfonso e soprattutto della buona mamma.

In questi dolorosi frangenti noi cattolici abbiamo un gran conforto che è il solo vero conforto: finché si vive, pregare e fare opere buone in suffragio dell'anima del defunto, e intanto consolarci nella ferma speranza che lo rivedremo, forse presto, in uno stato assai migliore che non era quello della vita presente.

A comune conforto ti dico che ho già pregato assai per l'anima del caro defunto e che per lui si fecero preghiere e comunioni in tutte le case della Congregazione.

In quanto poi a te e ad Alfonso non prendete per ora alcuna deliberazione, pregate e procurate di consolare mamma col rispetto, colla sottomissione e colle pratiche religiose.

Circa al 20 aprile p. sarò a Torino. Se mai veniste a passare almeno qualche giorno con me ne sarei contento e potremo parlarci di ogni cosa.

Dio vi benedica tutti e pregate per me che vi sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco